

## La vacanza da detrarre

# Svizzera, un'idea contro la crisi «Ferie in patria? Paghi meno tasse»

di GIUSI FASANO

A PAGINA 29

**Detrazioni fiscali** Federturismo contraria: misure per il settore non per i clienti

## «Vacanze in patria, meno tasse» La ricetta svizzera anti crisi

Proposta in discussione. «Così aiutiamo le famiglie»

15

**I firmatari**

della mozione che propone sconti fiscali agli svizzeri che fanno vacanze nel Paese

**Le posizioni**

I promotori:  
i soldi restino  
entro i confini.  
Gli oppositori:  
è un progetto  
discriminatorio  
e disonorevole

Condizione numero uno: che il concetto venga digerito politicamente, prima dal Consiglio nazionale e poi da quello degli Stati. Numero due: che gli svizzeri decidano di non farsi tentare dalle vacanze oltreoconfine. Perché la questione è tutta qui: andare in ferie senza uscire dalla Confederazione. In cambio si potrebbero detrarre le vacanze dalle tasse.

La proposta è una mozione parlamentare del consigliere nazionale Udc Oskar Freysinger, firmatario del documento assieme ad altri suoi quattordici colleghi di partito. L'idea è incoraggiare il turismo in crisi e aiutare l'economia casalinga con una sola mossa. E cioè consentendo agli svizzeri che, per usare una metafora calcistica «giocano in casa», di scalare le spese alberghiere dalla dichiarazione dei redditi. Non serve che siano vacanze lunghe o brevi o che si scelga una pensioncina modesta piut-

tosto che un hotel a cinque stelle. «Quello che serve è che i soldi restino in Svizzera e che i nostri alberghi riempiano le stanze» valuta Freysinger, convinto che la cosa possa funzionare. «Che facciamo?» si chiede offrendo le due possibili vie d'uscita. «Aspettiamo che gli hotel chiudano oppure reagiamo? Questa proposta secondo me è un buon modo di reagire. Chiama in causa la solidarietà della nostra gente, aiuta il settore turistico e sono sicuro che piace alle famiglie visto che il nostro problema principale è che il turismo qui segue la forza del franco svizzero ed è troppo caro».

Ai vertici della Federazione svizzera del turismo, però, la proposta di Freysinger non piace. Secondo il giornale elvetico online *ilCaffè* il direttore Mario Lütolf l'avrebbe definita «disonorevole» e avrebbe immaginato possibili discriminazioni fra i turisti locali e quelli in arrivo da altre nazioni. Il presidente Dominique de Buman non è meno critico, premette che «non c'è ancora una posizione ufficiale» della Federturismo e dice che per quel che lo riguarda anche lui è «nettamente contrario». «Dobbiamo sostenere gli alberghi, non i clienti» riassume. «Il problema della flessione nel settore turistico va affrontato semmai con l'aiuto dello Stato, con iniziative come la banca del turismo oppure una società di credito per alberghi... Non certo con l'aiuto ai clienti».

«Burocrati» replica Freysinger. «È sempre la stessa cosa, lottano contro le idee innovative per puntare su quelle vecchie. Per esempio la promozione pubblicitaria. Ma dico io: chi ha mai potuto provare che c'è una relazione fra la pubblicità di un certo albergo e il risultato in termini di pre-

senza turistica? Lo sgravio fiscale invece sarebbe una cosa diretta e verificabile. E poi io sono per la difesa dell'economia di prossimità».

La Svizzera, si sa, non è certo nota per essere un Paese povero. Ma la crisi si fa comunque sentire anche nei suoi 26 cantoni e il settore turistico vive sicuramente un periodo di difficoltà. «Dipende molto anche dalle zone» specifica Freysinger, «ci sono città come Zermatt o Saint Moritz dove il turismo è per persone veramente ricche e dove la diminuzione che si registra è minima, ma ci sono anche aree dove si arriva a un calo del 15-20% di presenze nelle camere degli hotel. Non è poco. Piuttosto che tenerle vuote trovo che si possa fare uno sconto fiscale alle famiglie che vorrebbero andarci».

Se esistono e quante sono queste famiglie è tutto da vedere. E sono ancora da stabilire anche le modalità di un eventuale intervento legislativo. In che percentuale applicare la detrazione? A partire da quale reddito? «Sui dettagli si può ragionare» dice il promotore democristiano. Che ipotizza: «Questa proposta io me la sono immaginata limitata nel tempo. Perché le cose potrebbero cambiare nel giro di 4-5 anni e la situazione economica generale potrebbe tornare alla normalità degli anni scorsi». La «normalità degli anni scorsi» oggi sembra piuttosto lontana per gli albergatori elvetici. Che secondo Svizzera Turismo pagano il -15,1% degli arrivi tedeschi pur potendo contare sulla crescita dei vacanzieri cinesi (+26,8%) o indiani (+4,3%). Da ora in poi la scommessa sarà tutta sugli svizzeri.

**Giusi Fasano**  
@GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA